



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Le potenzialità del turismo naturalistico nelle regioni dell'Italia meridionale**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Le potenzialità del turismo naturalistico nelle regioni dell'Italia meridionale / C. FAGARAZZI; I. BERNETTI;  
C. FRANCIOSI. - In: L'ITALIA FORESTALE E MONTANA. - ISSN 0021-2776. - STAMPA. - 5:(2001), pp. 377-  
399.

*Availability:*

This version is available at: 2158/352834 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto  
stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze  
(<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

5

n. 5/2001

# L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

EDITA DALL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

FIRENZE · SETTEMBRE · OTTOBRE 2001 · ANNO LVI · NUMERO 5

---

---



# ITALIA FORESTALE E MONTANA

EDITA DALL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI  
PUBBLICATA CON IL CONTRIBUTO FINANZIARIO  
DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

## Comitato scientifico internazionale

Guido Bernasconi, Francesco Di Castri,  
Dieter Eckstein, Ernst Ott, Carlos Romero,  
Domingos Xavier Viegas, Boris Zeide

## Comitato scientifico

Alberto Abrami, Pier Virgilio Arrigoni,  
Umberto Bagnaresi, Alberto Benassi,  
Giuseppe Benini, Giovanni Bernetti,  
Massimo Bianchi, Luigi Boggia, Marco Borghetti,  
Mario Cappelli, Giampietro Cellerino, Clara Ciampi,  
Fabio Clauser, Elio Corona, Roberto Del Favero,  
Paolo Gajo, Raffaello Giannini, Bruno Giau,  
Ervedo Giordano, Silvano Grazi, Bernardo Hellrigl,  
Giovanni Hippoliti, Fiorenzo Mancini,  
Augusto Marinelli, Luigi Masutti, Maurizio Merlo,  
Riccardo Morandini, Francesco Moriondo,  
Salvatore Puglisi, Luciano Radaelli, Giulio Ronchetti,  
Guido Sanesi, Giuseppe Scarascia Mugnozza,  
Giovanni Tabacchi, Paolo Talamucci, Franco Viola

## Redazione

Antonio Gabbrielli, Giovanni Bovio,  
Maria Giulia Cantiani, Cristiana Colpi,  
Piermaria Corona, Luigi Hermanin de Reichenfeld,  
Francesco Iovino, Vittorio Leone,  
Giuliano Menguzzato, Donato Romano

## Segreteria

Mariagrazia Agrimi, Marco Fioravanti, Dino Mariucci,  
Susanna Nocentini, Paola Porcinai, Luigi Portoghesi,  
Stefano Samaden, Roberto Scotti, Paolo Zoni

## Direttore responsabile

Orazio Ciancio



ACCADEMIA ITALIANA  
DI SCIENZE FORESTALI

PIAZZA EDISON, 11 - 50133 FIRENZE  
Tel. 055.57.03.48/055.58.76.36 - Fax 055.57.57.24  
www.aisf.it - E-mail: accadfor@tin.it

## Presidente

Fiorenzo Mancini

## Vice-Presidenti

Ervedo Giordano, Augusto Marinelli

## Segretario generale

Orazio Ciancio

## Tesoriere

Silvano Grazi

## Bibliotecario

Luigi Masutti

## Consiglieri

Umberto Bagnaresi, Luigi Boggia,  
Raffaello Giannini

ANNO LVI - NUMERO 5  
SETTEMBRE-OTTOBRE 2001

## SOMMARIO

- Orazio Ciancio*  
Il Programma Operativo Multiregionale (POM) e il Progetto B28 «Nuove metodologie per la gestione sostenibile dei sistemi forestali complessi nell'Italia Meridionale» — 309
- Orazio Ciancio*  
Teoria e metodo della gestione forestale sostenibile — 313  
Theory and method of sustainable forest management
- Raffaello Giannini - Marco Borghetti*  
Valutazione della biodiversità per la gestione dei sistemi forestali — 320  
Biodiversity evaluation in the management of forest systems
- Giuseppe Scarascia-Mugnozza - Giorgio Matteucci - Massimiliano Hajny - Leonardo Montagnani - Alberto Masci*  
Gestione forestale sostenibile e carbonio organico nei suoli in ambiente mediterraneo: inquadramento del problema e aspetti metodologici per una ricerca nel territorio del Parco Nazionale della Calabria — 333  
Sustainable forest management and soil organic carbon in the Mediterranean environment: a case-study in the National Park of Calabria
- Susanna Nocentini*  
La rinaturalizzazione come strumento di recupero dei sistemi forestali semplificati nell'Italia Meridionale — 344  
Renaturalisation of simplified forest systems in Southern Italy
- Antonella Veltri - Giovanni Callegari - Francesco Iovino*  
Impatto della gestione dei rimboschimenti di pino laricio sul bilancio idrico — 352  
Impact management of the laricio pine reforestations on the hydrological balance
- Francesco Iovino - Giuliano Menguzzato*  
Valorizzazione culturale dei boschi cedui dell'Italia Meridionale — 362  
Cultural valorisation of coppices in Southern Italy
- Iacopo Bernetti - Claudio Fagarazzi - Chiara Franciosi*  
Le potenzialità del turismo naturalistico nelle regioni dell'Italia Meridionale — 377  
The naturalistic tourism potentialities in Southern Italy

IACOPO BERNETTI (\*) - CLAUDIO FAGARAZZI (\*\*\*) - CHIARA FRANCIOSI (\*\*\*)

## LE POTENZIALITÀ DEL TURISMO NATURALISTICO NELLE REGIONI DELL'ITALIA MERIDIONALE (1)

FDC 907.2 : (450.7)

*Scopo del presente lavoro è stato quello di affrontare lo studio delle potenzialità di sviluppo del settore del turismo naturalistico nelle regioni Campania, Basilicata e Calabria, attraverso un approccio basato sui cosiddetti processi di sviluppo locale o «autocentrati». Si tratta di un metodo fondato sulla valorizzazione delle potenzialità endogene attraverso percorsi che permettano di mantenere o di acquisire una vera e propria «competitività territoriale» in modo da affrontare la concorrenza sul mercato tramite la promozione della qualità ambientale come elemento distintivo del territorio.*

*Nello specifico, lo studio si è basato sulla costituzione di un sistema informativo territoriale (S.I.T), in grado di definire la localizzazione di una molteplicità di risorse locali coinvolte nel settore ecoturistico (superfici boscate, disponibilità di strutture ricettive, accessibilità delle aree, ecc.).*

*La valutazione è stata effettuata rispetto a due tipi di ecoturisti potenziali: da un lato gli ecogeneralisti, ossia ecoturisti che necessitano di maggiore supporto di servizi e di strutture e che non fruiscono delle risorse ambientali in modo approfondito; dall'altro gli ecospecialisti, che necessitano di bassi livelli di strutture, con bassa integrazione con le popolazioni locali, ma con un livello molto spinto di fruizione delle risorse naturali.*

*La realizzazione di un modello di analisi multicriteriale, ha infine portato alla definizione della priorità/rilevanza che i diversi fattori (naturali, strutturali e sociali) hanno per i due tipi di ecoturisti, nel perseguimento dell'obiettivo di valorizzazione delle potenzialità turistico-naturalistiche delle aree montane dell'Italia meridionale.*

*Da entrambe le valutazioni è emersa l'elevata potenzialità offerta dalle risorse territoriali, che presentano, in questo contesto, ecosistemi unici dove la componente forestale assume un rilevante valore. A ciò si contrappone un basso livello di strutture ricettive che possono condizionare pesantemente lo sviluppo di questo settore.*

---

(\*) Professore straordinario presso il Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali dell'Università degli Studi di Firenze.

(\*\*) Collaboratore tecnico presso il Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali dell'Università degli Studi di Firenze, e-mail: cfagarazzi@unifi.it.

(\*\*\*) Dottoranda di ricerca presso Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali dell'Università degli Studi di Firenze.

(1) Nonostante il lavoro debba considerarsi frutto della collaborazione dei tre autori, è possibile riconoscere il contributo del Prof. I. Bernetti nella stesura dei capp. 1. e 4., e nel coordinamento della ricerca; mentre è possibile indicare il contributo del Dott. C. Fagarazzi nella stesura dei capp. 2., 2.1., 2.3., 2.4. e 3.1.; e quello della Dott.ssa C. Franciosi nei capp. 2.2. e 3.2..

## 1. INTRODUZIONE

L'analisi delle potenzialità di sviluppo del territorio montano deve tenere conto delle peculiarità delle risorse forestali locali estremamente eterogenee per la presenza di molte specie legnose, per la spiccata biodiversità del territorio, per la molteplicità dei trattamenti selvicolturali<sup>1</sup> storicamente applicati, nonché per il carattere polifunzionale della maggior parte dei boschi.

La migliore possibilità di valorizzare le risorse forestali e territoriali esistenti sembra perciò essere quella di sfruttare questa estrema diversificazione attraverso modelli di sviluppo basati su un approccio locale.

Infatti, i cosiddetti processi di sviluppo locale o «autocentrato» si basano sulla valorizzazione delle potenzialità endogene attraverso percorsi che permettano di mantenere o di acquisire una vera e propria «competitività territoriale» in modo da affrontare la concorrenza sul mercato tramite la promozione della qualità ambientale come elemento distintivo del territorio. In questo ambito è necessario ricordare che i processi di sviluppo del territorio montano si basano su risorse naturali molto delicate dal punto di vista ecologico. È quindi necessario che lo sviluppo non sia solo «autocentrato», ma anche «sostenibile con l'ambiente». Per poter realizzare operativamente quella competitività territoriale precedentemente esposta i processi di sviluppo dovranno essere basati su alcune variabili chiave così sintetizzabili:

- basarsi su attività produttive di piccola dimensione;
- privilegiare settori con domanda elastica rispetto al reddito, attraverso la realizzazione di prodotti con elevata qualità, tipicità e con innovazione realizzabile su piccola scala;
- privilegiare settori con elevata intensità di lavoro.

In questa ottica nelle zone montane uno dei settori produttivi più adatti a questo percorso è rappresentato dal turismo naturalistico.

Scopo del presente lavoro è quello di affrontare lo studio delle potenzialità di sviluppo sostenibile con l'ambiente delle risorse forestali attraverso la valorizzazione del settore del turismo naturalistico nelle regioni Cam-

---

<sup>1</sup> Per esempio:

- molteplici trattamenti a ceduo (semplice, matricinato, a sterzo) con diversi turni finalizzati alla produzione di legna, fascina;
- ceduo composto per produzione di ghianda per l'allevamento;
- fustaia di cerro per la produzione di traverse ferroviarie;
- castagneto da frutto, poi riconvertito a ceduo per i noti motivi fitosanitari;
- pinete da pinoli o per produzione di resina;
- ecc.

pania, Basilicata e Calabria. I soggetti territoriali di riferimento sui quali si è incentrata l'analisi sono state le Comunità montane. Infatti, secondo la legge 97 del 1994 «Legge per la montagna», alle Comunità montane è demandato «*lo sviluppo globale della montagna mediante valorizzazione della qualità ambientale e delle potenzialità endogene*».

## 2. LE POTENZIALITÀ ECOTURISTICHE

Recenti studi condotti dal *World Tourism Organization*, hanno messo in evidenza il trend crescente del mercato turistico mondiale, che, nel prossimo ventennio, dovrebbe registrare un tasso di accrescimento medio annuo di circa il 4%. Di rilevante interesse appare anche il risultato legato al settore del turismo naturalistico, considerato nella sua accezione più ampia quale ad esempio turismo culturale, turismo di avventura ed ecoturismo, che, pur essendo percentualmente meno rilevante rispetto al turismo tradizionale, presenterà un tasso di accrescimento annuo di circa il 20-30%.

In considerazione delle caratteristiche ambientali delle Comunità Montane meridionali, è apparso perciò appropriato effettuare una analisi delle potenzialità ecoturistiche, cioè legate ad un turismo responsabile in un'area naturale, finalizzato non solo all'esperienza ricreativa, ma anche alla conservazione dell'ambiente ed al benessere delle popolazioni locali (INTERNATIONAL ECOTOURISM SOCIETY, 2000).

La valutazione delle potenzialità ecoturistiche è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Costituzione di un Sistema Informativo Territoriale.
- Individuazione di un set di indicatori.
- Analisi Multicriteriale degli indici e valutazione delle potenzialità.

### 2.1. Le basi dati del SIT

L'analisi dell'offerta ecoturistica delle Comunità Montane meridionali coinvolge una pluralità di aspetti a livello territoriale. È stato quindi necessario organizzare, in un sistema informativo territoriale, appositamente costruito, i seguenti strati informativi (*layer*):

- dati socioeconomici;
- dati relativi all'uso del suolo ed alle risorse naturali storiche e culturali;
- dati relativi alle infrastrutture viarie;
- elaborazioni cartografiche.

Per quanto riguarda le basi dati relative agli aspetti socioeconomici, l'unità cartografica adottata è rappresentata dal comune. Il territorio comu-

nale infatti rappresenta l'entità geografica minima per la quale siano disponibili informazioni, dettagliate e georeferenziabili, sulla struttura del sistema sociale e produttivo. Relativamente a questo aspetto, le basi dati impiegate nel SIT sono state le seguenti:

1. Struttura demografica: 13° Censimento generale della popolazione (popolazione censita per età e per settore di attività).
2. Struttura produttiva (censimento intermedio industria e servizi, struttura ricettiva - *dati dell'Istituto G. Tagliacarne*).
3. Dati socioeconomici (Redditi e consumi delle famiglie, disoccupazione e criminalità - *dati Tagliacarne* - struttura sanitaria - *dati Ministero della Sanità*).

I dati relativi alle risorse territoriali hanno preso in considerazione gli aspetti naturalistici, quelli storico-culturali, e le tradizioni locali. In particolare, sono stati realizzati i seguenti strati informativi:

- aree protette, distinte in parchi nazionali, regionali, riserve naturali statali e regionali, Siti di interesse Comunitario;
- carta dell'uso del suolo Corine Land Cover;
- siti di rilevante interesse storico e culturale;
- prodotti tipici.

Il Sistema Informativo Territoriale è stato poi completato con una base dati derivante da una elaborazione cartografica volta ad effettuare una zonizzazione del territorio in esame, il cosiddetto «spettro di opportunità ricreative» (*Recreation Opportunity Spectrum*, ROS), sulla base di una metodologia proposta da GOBSTER *et al.* (1987). Il metodo applicato suddivide il territorio in sei zone, definite sulla base di due criteri: uso del suolo e distanza dai centri abitati e dalla viabilità principale. Le classi che formano lo spettro di opportunità ricreativa sono le seguenti:

- Aree urbane e di frangia.
- Aree rurali urbanizzate ed ad industrializzazione diffusa.
- Aree rurali naturali.
- Aree naturali e seminaturali accessibili.
- Aree naturali e seminaturali remote ed isolate.
- Aree wilderness.

In figura 1 è riportato l'insieme di regole applicate per la definizione delle sei classi.

Le elaborazioni, effettuate su piattaforma GIS (*Geographic Information System*), hanno consentito la realizzazione di una mappa tematica dello spettro di opportunità ricreativa, relativa all'intero territorio delle Regioni Campania, Calabria e Basilicata (Fig. 2).

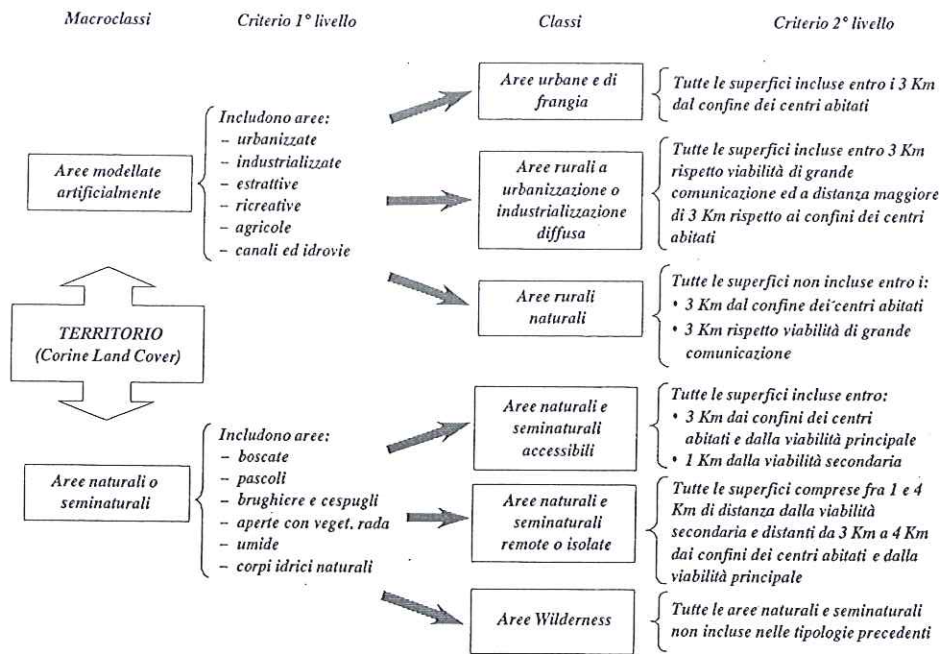


Figura 1 – Schematizzazione della metodologia R.O.S. (Recreation Opportunità Spectrum).

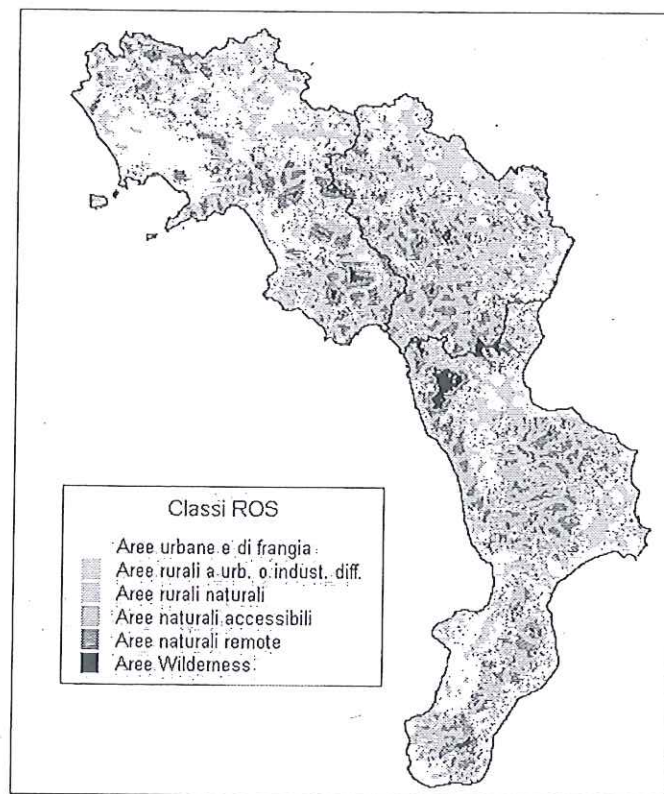


Figura 2 – Classificazione R.O.S. dell'area di studio.



## 2.2. Gli indicatori

In relazione alla pluralità di elementi presi in considerazione dal presente studio, è apparso opportuno raggruppare le variabili nei seguenti tre macrogruppi:

- risorse territoriali;
- infrastrutture e stato attuale del turismo;
- risorse umane.

Gli indicatori relativi al macrogruppo *risorse territoriali*, sono finalizzati a valutare le potenzialità attrattive del territorio per gli ecoturisti.

Essi riguardano la presenza di Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Statali, Riserve Regionali, Siti di interesse Comunitario, classi R.O.S. e la diffusione sul territorio di prodotti tipici e di siti di interesse culturale.

Gli indici relativi alla presenza di aree di interesse naturali sono pari a

$$P_i = \frac{Sup. I}{Sup. C.M.} \quad (2.1.)$$

dove *Sup. I* rappresenta, a seconda dell'indice che si vuole definire, la superficie dei Parchi Nazionali, la superficie dei Parchi Regionali, la superficie delle Riserve Naturali Regionali, la superficie delle Riserve Naturali Statali, la superficie dei Siti di Interesse Comunitario e le superfici afferenti a ogni classe R.O.S.

*Sup. CM* rappresenta la superficie della Comunità montana considerata

L'indice dei Prodotti tipici risulta pari a

$$P_t^j = \frac{\sum_{m=1}^n P_m^j C_m^j}{\sum_{m=1}^n C_m^j \cdot K} \quad (2.2.)$$

con:  $P_i$  indice dei prodotti tipici per la  $j$ -esima Comunità Montana;  
 $C_m^j$  superficie del comune  $m$ -esimo incluso all'interno della Comunità Montana  $j$ -esima e che presenta il prodotto  $i$ -esimo;

$P_m^j$  numero di prodotti tipici del comune  $m$ -esimo incluso all'interno della Comunità Montana  $j$ -esima;

$K$  numero dei prodotti tipici di tutta la Regione.

L'indice assume valore uguale ad 1 quando tutti i comuni inclusi nella Comunità  $j$ -esima presentano tutti i  $K$  prodotti tipici della regione.

L'indice Siti culturali è definito da

$$S^j = \frac{\sum_{i \in X} I_i}{X} \quad (2.3.)$$

con:  $S^j$  indice dei siti di interesse storico-culturale della  $j$ -esima;  
 $I_i$   $i$ -esimo sito appartenente alla  $j$ -esima Comunità Montana;  
 $X$  numero totale dei siti presenti nella Regione.

Gli indicatori relativi al macrogruppo *infrastrutture e stato attuale del turismo*, sono invece diretti alla valutazione dello stato attuale del fenomeno turistico ed alla analisi delle attuali potenzialità ricettive delle infrastrutture esistenti.

Tale macrogruppo è definito da sei indici:

Indice di accessibilità: definisce la facilità di accesso ai centri abitati inclusi nelle Comunità Montane, e corrisponde a:

$$A^j = \max Q^j \quad (2.4.)$$

con:  $A^j$  indice di accessibilità  
 $Q^j$  tipologie di strade presenti nel territorio della Comunità Montana  $j$ -esima. Il valore di  $Q$  è pari a 0 se la viabilità è un'autostrada, una strada provinciali o comunale; 0.5 se è una strada statale secondaria; 0.75 se è una strada statale principale e 1 se è una superstrada.

Indice delle infrastrutture: 
$$St = \frac{n. \text{ letti}}{\text{pop. residente}} * 100 \quad (2.5.)$$

con:  $St$  indice delle infrastrutture presenti;  
 $n. \text{ letti}$  numero di posti letti nella CM.

Indice delle presenze: 
$$Pr^j = \frac{\text{Presenze C.M.}}{\max(\text{presenze}_{\text{tot}}^j)} \quad (2.6.)$$

con:  $Pr^j$  indice delle presenze;  
 $\text{presenze}_{\text{tot}}^j$  presenza massima raggiunta nella  $j$ -esima Comunità Montane.

Indice del flusso turistico: 
$$Ft^j = \sum (Dc * pres_i) \quad (2.7.)$$

con:  $Ft$  indice del flusso turistico;  
 $pres_i$  presenze turistiche dell' $i$ -esimo comune costiero;  
 $Dc$  funzione di decadimento:

$$\text{se } d_i^j \geq d_{max} \Rightarrow Dc = 0$$

$$\text{se } d_i^j \leq d_{min} \Rightarrow Dc = 1$$

$$\text{altrimenti } Dc = [d_i^j - d_{min} / (d_{max} - d_{min})]$$

$d_i^j$  distanza della Comunità  $j$ -esima dalla località costiera  $i$ -esima;

$d_{min}$  distanza al di sotto della quale  $Dc$  è uguale a 1;

$d_{max}$  distanza al di sopra della quale  $Dc$  è uguale a 0.

Per quanto riguarda l'indice di impatto ambientale e l'indice di congestione urbana, si tratta di indicatori che valutano rispettivamente: il carico turistico sul territorio boscato, ed il carico turistico sul territorio urbanizzato. Sono stati calcolati come segue:

Indice di impatto ambientale:

$$I^j = \frac{\text{Presenze Turisti}}{\text{Sup. Boscata}} \quad (2.8.)$$

$$I = 1 - (I^j / \max(I^j))$$

con:  $Ia$  indice dell'impatto ambientale;  
 $I^j$  rapporto fra le presenze turistiche e la superficie boscata della  $j$ -esima Comunità Montana.

Indice di congestione urbana:

$$C^j = \frac{\text{Presenze Turisti}}{\text{Sup. Urbana}} \quad (2.9.)$$

$$Cu = 1 - (C^j / (\max(C^j)))$$

con:  $Cu$  indice della congestione urbana;  
 $C^j$  rapporto fra le presenze turistiche e la superficie urbana della  $j$ -esima Comunità Montana.

Infine, il macrogruppo *risorse umane*, rappresenta un macroindicatore che descrive le condizioni socio-economiche del territorio. Tale indice integra infatti valutazioni relative al tasso di disoccupazione, a quello di istruzione ed al numero di eventi delittuosi avvenuti nell'anno. Questo indicatore è utile per valutare l'esistenza di potenziali endogeni legati alle risorse umane (manodopera, manager, ecc.) all'interno delle Comunità Montane.

Gli indici sono stati definiti come:

$$\text{Indice di istruzione: } T_i^j = \frac{n. laureati + n. diplomati}{pop. tot. CM} \quad (2.10.)$$

$$\text{Indice di disoccupazione: } T_i^j = \frac{n. laureati + n. diplomati}{pop. tot. CM} \quad (2.11.)$$

$$\text{Indice di sicurezza: } T_i^j = \frac{n. laureati + n. diplomati}{pop. tot. CM} \quad (2.12.)$$

con:  $S^j$  indice di sicurezza;  
 $d^j$  densità abitativa della Comunità Montana  $j$ -esima;  
 $d_{max}$  densità massima riscontrata fra le Comunità Montane della Regione.

### 2.3. La valutazione analitica delle gerarchie

Fra le metodologie sviluppate nell'ambito della teoria delle decisioni, l'analisi multicriteriale (MCDM) rappresenta forse quella maggiormente conosciuta ed applicata.

Si tratta infatti, di una metodologia flessibile che può essere adattata ad una molteplicità di tematiche (zonizzazione, pianificazione, ecc.) in cui il problema è riconducibile ad una scelta fra diverse alternative. Nel caso oggetto di studio, attribuibile all'ambito pianificatorio, si è proceduto allo sviluppo di un modello di analisi multicriterio atto a definire, in prima istanza, le potenzialità del territorio relativamente agli aspetti turistico-naturalistici.

La tecnica di analisi multicriteriale adottata in questo studio si è basata sull'applicazione di una Valutazione Analitica delle Gerarchie (AHP) sviluppata da T.L. Saaty nel 1980. L'AHP, studia il problema del *ranking* delle alternative, ossia il loro ordinamento, in ordine di importanza, o preferenza, sulla base di valutazioni quantitative.

Nel nostro caso l'applicazione è stata adattata alla determinazione della priorità/rilevanza che i diversi fattori (naturali, strutturali e sociali), hanno nel perseguimento dell'obiettivo (*goal*), rappresentato nel nostro

caso dalla «*valorizzazione delle potenzialità turistico-naturalistiche nelle aree montane dell'Italia meridionale*».

È stato quindi necessario costruire un modello gerarchico capace di: «organizzare» in modo logico gli indicatori, definire matrici di confronti a coppie per ogni macroindicatore di ciascun livello e determinare, col metodo degli autovalori, i pesi (interni ai gruppi) degli elementi della decisione (fattori o macroindicatori). Inoltre, sono stati calcolati, attraverso l'aggregazione dei pesi interni ai gruppi, i pesi complessivi dei fattori in modo da avere una loro classificazione globale (*ranking*); infine sono state valutate, tramite i pesi individuati, le potenzialità ecoturistiche delle Comunità Montane.

Nella figura 3 è illustrata la struttura gerarchica applicata al caso oggetto di studio.

Al primo livello troviamo l'obiettivo dello studio, cioè la Valorizzazione del settore ecoturistico nell'Italia meridionale. Al secondo livello della gerarchia troviamo i tre macroindicatori relativi alle «risorse territoriali», «*infrastrutture e stato attuale del turismo*» e «risorse umane».

Ciascuno di questi macroindicatori deriva, a sua volta, dalla combinazione di molteplici subindicatori, con rilevanza decrescente via via che si scende di livello gerarchico.

Notiamo quindi che le *risorse territoriali* hanno origini dalla combinazione delle risorse naturali e culturali, mentre le *infrastrutture*, derivano dalla unione di fattori come accessibilità, infrastrutture, presenze, congestione urbana, impatto ambientale e flusso turistico. Le *risorse umane* sono invece definite da elementi come la sicurezza sociale, l'istruzione e la disoccupazione.

Le risorse naturali, discendono a sua volta dalla combinazione di due fattori: le superfici a parco e le superfici R.O.S.; mentre le risorse culturali si originano dalla aggregazione degli indicatori relativi ai prodotti tipici ed ai siti di interesse culturale.

Infine, gli indicatori di 4° livello, costituiti da parchi ed aree R.O.S., derivano dalla unione di altri subindicatori che prendono in considerazione, rispettivamente, i diversi tipi di aree protette (Parchi nazionali, regionali, ecc.) e i diversi tipi di aree R.O.S. (aree urbane e di frangia, aree ad urbanizzazione e industrializzazione diffusa, ecc.).

#### 2.4. I modelli di ecoturista

Nella definizione del set di pesi richiesti dal metodo AHP, il presente studio ha valutato, tramite procedure distinte, due profili di fruitori delle risorse ambientali e territoriali: da un lato gli ecospecialisti e dall'altro gli ecogeneralisti.

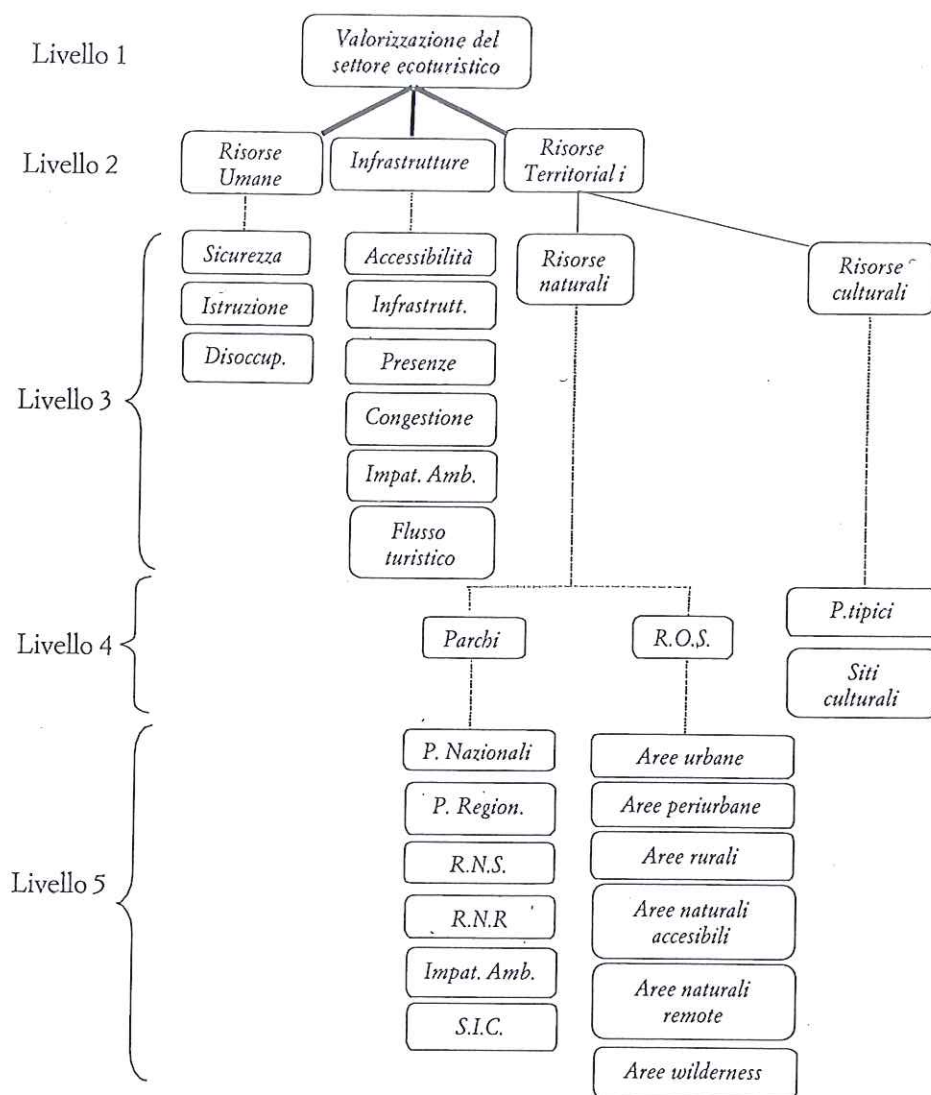


Figura 3 - Schema della gerarchizzazione applicata.

Si tratta di ipotetici consumatori che si recano in località di rilevante interesse naturalistico ed ambientale, per realizzare una esperienza ricreativa compatibile con la conservazione dell'ambiente e con il mantenimento e/o l'incremento di benessere delle popolazioni autoctone.

Le due tipologie sono caratterizzate da diverse propensioni nei confronti sia delle aree visitate (i primi preferiscono aree remote con caratteristiche fortemente naturalistiche, i secondi aree ben accessibili anche con

automezzi, decisamente antropizzate) sia delle strutture logistiche presenti sul territorio (i generalisti prediligono livelli medio-alti di comfort quali hotel e cottage).

Inoltre gli ecospecialisti, pur avendo un maggiore riguardo per l'ambiente, possono causare danni in aree più remote che risultano maggiormente sensibili alla presenza umana (es: impatto sulla fauna selvatica); gli ecogeneralisti, invece, concentrandosi soprattutto in territori ben accessibili e serviti da strade forestali e sentieri, determinano un elevato impatto ambientale solo nelle aree prossime alla viabilità ed ai centri abitati.

### 3. RISULTATI

#### 3.1. *Analisi gerarchica*

La simulazione effettuata con l'analisi gerarchica, ha portato alla determinazione del *ranking* dei fattori che vanno a descrivere il potenziale ecoturistico di ciascuna Comunità Montana.

Come si può dedurre dall'esame della figura 4 e 5, e della tabella 1, il peso complessivo dei diversi fattori varia in relazione al tipo di ecoturista.

Gli ecospecialisti risultano infatti fortemente condizionati dalla presenza di risorse territoriali, quali: i parchi nazionali e regionali; le aree naturali e seminaturali remote e le aree wilderness.

In particolare, la presenza dei parchi nazionali, condiziona l'ecospecialista soprattutto in virtù della elevata importanza degli ecotipi e degli ambienti inclusi all'interno di queste aree protette.

Dall'esame della figure 4 e 5, appare evidente che l'ecospecialista è scarsamente condizionato sia dal macrofattore «infrastrutture», sia dal macrofattore «risorse umane». Risulta infatti poco interessato alla disponibilità ed alla tipologia di alloggi e dalla presenza di siti di rilevante interesse storico-culturale.

Ciò è conseguenza del fatto che l'ecoturista specializzato tende a praticare questo tipo di attività in aree remote e scarsamente antropizzate, immergendosi completamente nell'ambiente naturale. In questo contesto, la rilevanza delle risorse umane appare estremamente bassa, visto e considerato le limitate occasioni di contatto con le popolazioni autoctone.

Passando ad esaminare i risultati relativi agli ecogeneralisti, emerge, anche in questo caso, un forte condizionamento legato alle risorse territoriali (Fig. 4 e 5). In particolare, poiché questo tipo di ecoturista non ha informazioni approfondite circa le caratteristiche ambientali dell'area in cui svolge l'attività ricreativa, egli risulta fortemente condizionato dalle sole aree di fama nazionale. È questo il caso dei parchi nazionali, che presenta-

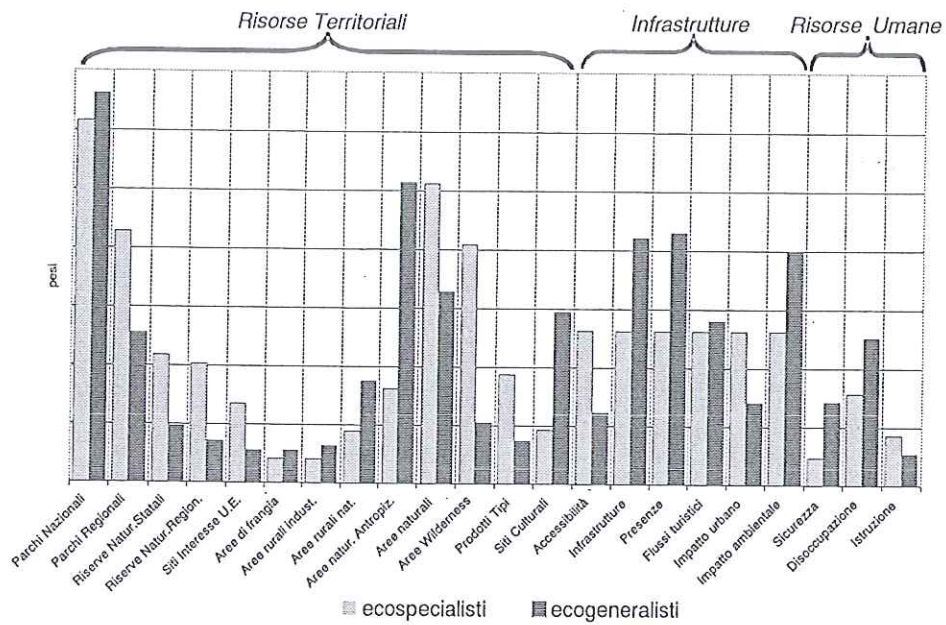


Figura 4 - Pesi complessivi dei fattori.

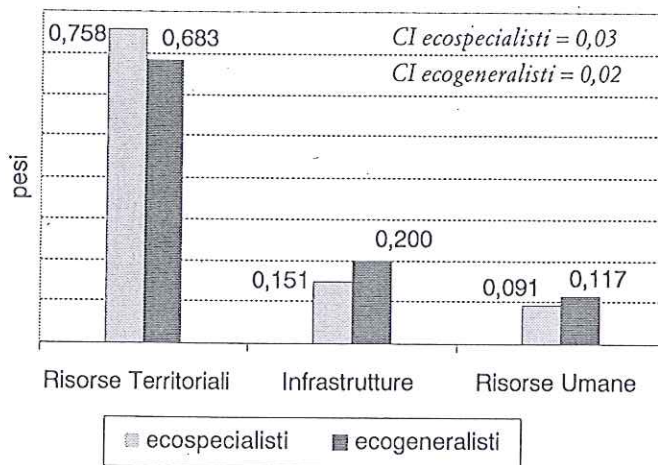


Figura 5 - Pesi parziali dei macroindicatori di 2° livello<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> I valori *CI*, riportati nella figura 5, corrispondono agli Indici di Consistenza delle matrici di confronto a coppie. Si tratta di indicatori che forniscono informazioni circa la coerenza dei risultati ottenuti. Secondo Saaty (1980) i giudizi espressi nella matrice sono coerenti se il valore di *CI* si mantiene inferiore a 0,1.



Tabella 1 - Pesì complessivi dei fattori.

Fattore	ecogeneralisti	ecospecialisti
<i>Parchi Nazionali</i>	0,13235	0,12287
<i>Parchi Regionali</i>	0,05112	0,08559
<i>Riserve Natur. Statali</i>	0,01924	0,04348
<i>Riserve Natur. Region.</i>	0,01426	0,04068
<i>Siti Interesse U.E.</i>	0,01127	0,02714
<i>Aree di frangia</i>	0,01137	0,00844
<i>Aree rurali indust.</i>	0,01314	0,00844
<i>Aree rurali nat.</i>	0,03499	0,01780
<i>Aree natur. Antropiz.</i>	0,10283	0,03251
<i>Aree naturali</i>	0,06557	0,10239
<i>Aree Wilderness</i>	0,02116	0,08168
<i>Prodotti Tipi</i>	0,01470	0,03754
<i>Siti Culturali</i>	0,05879	0,01877
<i>Accessibilità</i>	0,02482	0,05242
<i>Infrastrutture</i>	0,08425	0,05242
<i>Presenze</i>	0,08596	0,05242
<i>Flussi turistici</i>	0,05615	0,05242
<i>Impatto urbano</i>	0,02814	0,05242
<i>Impatto ambientale</i>	0,07987	0,05242
<i>Sicurezza</i>	0,02877	0,00950
<i>Disoccupazione</i>	0,05027	0,03137
<i>Istruzione</i>	0,01098	0,01726

no una notevole promozione attraverso i più diffusi canali d'informazione (televisione, tour operator, riviste, ecc.).

In relazione alla accessibilità degli ambienti, l'esame della tabella 1 e della figura 4, evidenziano la forte preferenza dell'ecogeneralista verso aree facilmente accessibili, come: le aree rurali naturali e le aree naturali e seminaturali accessibili; cioè ambienti che possono essere raggiunti con una escursione di durata non superiore alla mezza giornata e dotati di agevoli vie di accesso (strade forestali, sentieri poco impegnativi, ecc.).

I generalisti sono fortemente condizionati dalle esigenze logistiche, poiché necessitano di alberghi o appartamenti per il soggiorno. A questo si aggiunge l'importanza attribuita ai siti di interesse storico e culturale come: fortezze, chiese, aree archeologiche o impianti turistici come le terme.

L'impatto ambientale degli ecogeneralisti, risulta più rilevante rispetto agli specialisti. Ciò è legato non solo all'impatto antropico diretto, derivato

dalle escursioni all'interno di ambienti naturali e seminaturali, ma anche all'impatto delle infrastrutture e dei servizi di supporto realizzati nei centri abitati e nelle aree rurali (viabilità, nuovi edifici, impianti di risalita, ecc.).

L'ecogeneralista è influenzato anche da fattori legati alle risorse umane. In particolare, è possibile constatare che le notevoli esigenze logistiche legate alla domanda di alberghi ed attività complementari (produzioni tipiche, terme, impianti di risalita, ecc.) creano una cospicua richiesta di manodopera locale, mentre la maggiore permanenza degli ecogeneralisti presso i centri abitati, determina una maggiore esigenza rispetto al fattore sicurezza sociale<sup>3</sup>.

### 3.2. Le potenzialità del settore ecoturistico nelle Comunità Montane

La valutazione delle potenzialità ecoturistiche di ciascuna Comunità Montana, è stata eseguita per entrambi i tipi di ecoturista. Per fare ciò, i valori assunti dagli indici, normalizzati rispetto al valore massimo regionale, sono stati moltiplicati per il corrispondente peso, derivato dalla valutazione analitica delle gerarchie. La formalizzazione del modello è stata quindi la seguente:

$$CM_j^e = \sum_{k=1}^K Ind_k^j \cdot w_k^e \quad (3.1.)$$

Con:  $CM_j^e$  = Potenziale ecoturistico della Comunità Montana  $j$ -esima per il profilo ecoturistico  $e$ -esimo, con;

$Ind_k^j$  = Indice  $k$ -esimo per la Comunità montana  $j$ -esima;

$w_i$  = Peso complessivo dell'indicatore  $i$ -esimo;

$w_k^e$  = Peso attribuito all'indice  $k$ -esimo per il profilo  $e$ -esimo.

#### 3.2.1. L'ecoturismo specialistico

Come si può verificare dalla figura 6, esiste un nucleo di Comunità Montane, al confine fra la Basilicata e la Calabria, con potenzialità ecospecialistiche piuttosto elevate. Questo nucleo comprende la Comunità Montana della Dorsale Appenninica Alto Tirreno, del Val Sarmento, del Pollino e del Medio Sinni Pollino Raparo. Si tratta di Comunità Montane caratterizzate da un elevato valore dell'indice relativo alle «risorse territoriali», derivato dalla diffusa presenza di aree protette (Parco Nazionale del Pollino) e dalla cospicua diffusione di aree naturali e seminaturali remote e di aree

<sup>3</sup> Stante l'ipotesi, più che plausibile, secondo la quale la frequenza degli eventi delittuosi è in relazione diretta con la densità demografica.

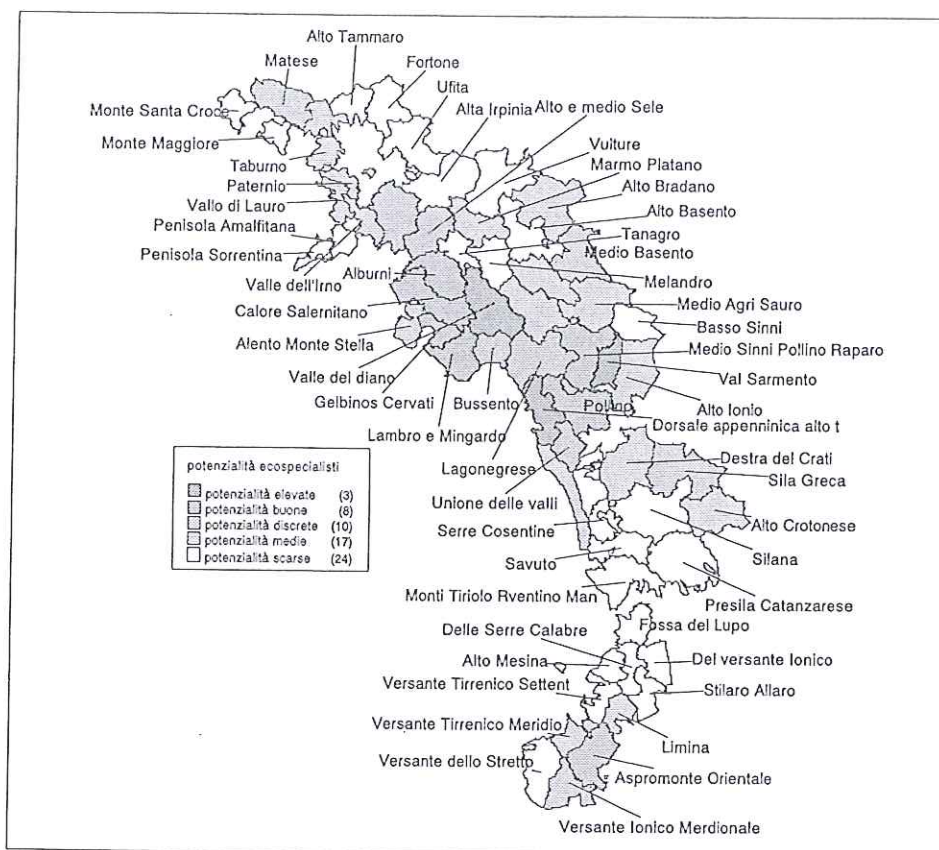


Figura 6 – potenzialità ecoturistiche specialistiche.

Wilderness. In queste Comunità Montane, anche il macroindicatore «risorse infrastrutturali» assume un valore piuttosto elevato a causa dei bassi livelli di congestione urbana e di impatto ambientale (Tab. 2). Non si rilevano invece valori significativi per quanto riguarda la disponibilità di «risorse umane», il cui indice relativo risulta sempre di livello scarso.

Altro gruppo di Comunità Montane, con indice ecospecialistico elevato, è presente in Campania. Si tratta delle Comunità Montane di Lambro e Mingardo, Valle del Diano e Calore Salernitano. Queste Comunità Montana presentano un elevato valore del macroindicatore «risorse territoriali», a causa della presenza del Parco Nazionale della Valle di Diano e Cilento. Nella parte meridionale della Calabria si individua un'ulteriore area costituita dalle Comunità Montana dell'Aspromonte Orientale e da quella del Versante Ionico Meridionale. In questo territorio le potenzialità ecospecialiste sono fortemente condizionate dalla presenza di aree protette: il parco nazionale dell'Aspromonte, e alcune riserve naturali.

Tabella 2 – Valori assunti dagli indicatori di 1° e 2° livello per gli ecospecialisti.

Regione	Comunità Montana	Ecospecialisti				
		Risorse Umane	Infrastrutture	Risorse Territoriali	Potenzialità tot.	Ranking
Basilicata	<i>Vulture</i>	0,059	0,093	0,088	0,240	10
	<i>Alto Bradano</i>	0,058	0,104	0,090	0,253	8
	<i>Marmo Platano</i>	0,048	0,103	0,131	0,282	7
	<i>Melandro</i>	0,048	0,108	0,082	0,237	11
	<i>Alto Basento</i>	0,059	0,076	0,083	0,218	12
	<i>Camagra Alto Sauro</i>	0,055	0,093	0,162	0,310	5
	<i>Alto Agri</i>	0,052	0,099	0,154	0,306	6
	<i>Medio Agri Sauro</i>	0,053	0,109	0,089	0,251	9
	<i>Lagonegrese</i>	0,054	0,093	0,204	0,351	3
	<i>Medio Sinni Pollino Raparo</i>	0,056	0,100	0,269	0,425	2
	<i>Val Sarmiento</i>	0,059	0,108	0,328	0,495	1
	<i>Medio Basento</i>	0,058	0,100	0,161	0,319	4
	<i>Basso Sinni</i>	0,054	0,062	0,058	0,175	13
Calabria	<i>Alto Ionio</i>	0,048	0,107	0,157	0,312	8
	<i>Pollino</i>	0,045	0,116	0,280	0,442	2
	<i>Dorsale appenninica alto tirre</i>	0,041	0,122	0,318	0,482	1
	<i>Appennino Paolano</i>	0,050	0,123	0,114	0,287	10
	<i>Savuto</i>	0,051	0,110	0,078	0,239	16
	<i>Silana</i>	0,057	0,121	0,208	0,387	4
	<i>Sila Greca</i>	0,053	0,118	0,199	0,370	5
	<i>Destra del Crati</i>	0,046	0,115	0,118	0,279	11
	<i>Media valle Crati</i>	0,047	0,118	0,047	0,212	19
	<i>Serre Cosentine</i>	0,052	0,109	0,032	0,193	24
	<i>Unione delle valli</i>	0,047	0,111	0,173	0,331	7
	<i>Alto Crotonese</i>	0,057	0,114	0,076	0,247	14
	<i>Presila Catanzarese</i>	0,052	0,119	0,176	0,347	6
	<i>Monti Tiriolo Rventino Mancuso</i>	0,053	0,117	0,070	0,239	15
	<i>Fossa del Lupo</i>	0,047	0,111	0,049	0,207	22
	<i>Del versante Ionico</i>	0,048	0,106	0,057	0,210	20
	<i>Delle Serre Calabre</i>	0,049	0,106	0,049	0,204	23
	<i>Alto Mesina</i>	0,047	0,107	0,028	0,182	25
	<i>Stilaro Allaro</i>	0,056	0,080	0,073	0,210	21
	<i>Limina</i>	0,048	0,118	0,082	0,248	13
	<i>Aspromonte Orientale</i>	0,048	0,121	0,224	0,394	3
	<i>Versante Ionico Meridionale</i>	0,050	0,109	0,153	0,312	9
	<i>Versante dello Stretto</i>	0,061	0,104	0,066	0,231	17
<i>Versante Tirrenico Meridionale</i>	0,038	0,112	0,106	0,257	12	
<i>Versante Tirrenico Settentrion</i>	0,043	0,111	0,065	0,219	18	
Campania	<i>Monte Santa Croce</i>	0,036	0,111	0,068	0,216	18
	<i>Matese</i>	0,047	0,103	0,191	0,341	8
	<i>Monte Maggiore</i>	0,047	0,104	0,054	0,204	20
	<i>Tirerno</i>	0,041	0,110	0,104	0,255	13
	<i>Alto Tammaro</i>	0,032	0,110	0,038	0,180	24
	<i>Fortone</i>	0,032	0,106	0,043	0,180	23
	<i>Taburno</i>	0,041	0,107	0,109	0,257	11
	<i>Penisola Sorrentina</i>	0,069	0,072	0,062	0,203	21
	<i>Ufita</i>	0,036	0,105	0,055	0,195	22
	<i>Alta Irpinia</i>	0,035	0,102	0,093	0,229	17
	<i>Paterno</i>	0,043	0,107	0,103	0,253	14
	<i>Vallo di Lauro</i>	0,050	0,107	0,099	0,255	12
	<i>Valle dell'Irno</i>	0,036	0,107	0,104	0,246	15
	<i>Termino Cervialto</i>	0,037	0,104	0,230	0,371	7
	<i>Penisola Amalfitana</i>	0,063	0,093	0,078	0,234	16
	<i>Alto e medio Sele</i>	0,039	0,104	0,230	0,372	6
	<i>Tanagro</i>	0,030	0,107	0,077	0,213	19
	<i>Valle del diano</i>	0,038	0,113	0,366	0,517	1
	<i>Alburni</i>	0,035	0,104	0,244	0,383	5
	<i>Calore Salernitano</i>	0,037	0,111	0,266	0,414	3
	<i>Alento Monte Stella</i>	0,038	0,107	0,154	0,299	10
	<i>Gelbinos Cervati</i>	0,033	0,107	0,244	0,385	4
	<i>Lambro e Mingardo</i>	0,042	0,114	0,272	0,428	2
<i>Bussento</i>	0,039	0,110	0,178	0,327	9	

Lo stesso dicasi per le Comunità Montane della Sila Greca, Silana, della Presila Catanzarese e Destra del Crati, che risultano tutte incluse all'interno del parco nazionale della Calabria e delle riserve statali di Golia Corvo e Tasso Camigliato. In questo contesto l'indice «risorse territoriali» assume valore elevato.

Le caratteristiche principali di questi tre nuclei di Comunità Montane sono, sia la cospicua presenza di elementi naturali, sia il discreto livello di infrastrutture, che unite ai bassi livelli di impatto ambientale, conferiscono a queste aree elevate potenzialità ecoturistiche.

Le uniche Comunità Montane che, pur collocandosi nel territorio del parco nazionale di Valle di Diano e Cilento, non sono comprese in questi tre nuclei, sono le Comunità Montane degli Alburni e quella di Gelbinos Cervati. Questa esclusione è dovuta al fatto che tali Comunità Montane, pur possedendo un potenziale territoriale elevato, non dispongono di strutture ricettive adeguate.

Le Comunità Montane con minori potenzialità per l'ecoturismo specialistico si trovano in Campania, e corrispondono a: Ufita, Fortone, Alto Tammaro, Monte Maggiore, Penisola Sorrentina.

Queste Comunità Montane contrappongono allo scarso potenziale delle «risorse territoriali», la discreta presenza di strutture ricettive e presenze turistiche (Tab. 2).

Anche nella Calabria centrale sussiste un cospicuo nucleo di Comunità Montane (Fossa del Lupo, Serre Cosentine, Delle Serre Calabre, Alto Messina) con limitate potenzialità ecospecialistiche. Si tratta di un territorio dotato di scarse risorse naturali e caratterizzato da un basso livello di strutture ricettive (Tab. 2).

### 3.2.2. L'ecoturismo generalistico

La Comunità Montana della Penisola Sorrentina, insieme ad altre Comunità Montane come quella della Penisola Amalfitana o del Paternio, è caratterizzata da un turismo di massa che stimola lo sviluppo di strutture ricettive e l'impiego di risorse umane. Mentre il potenziale ecospecialistico assunto da queste Comunità Montane assume un valore medio, nella valutazione delle potenzialità ecogeneraliste tale potenziale è discreto (Fig. 7).

Questa variazione è principalmente dovuta alla maggiore importanza che i macroindicatori «risorse infrastrutturali» e «risorse umane» rivestono nella valutazione delle potenzialità ecogeneraliste (Tab. 3).

Il nucleo di Comunità Montane, situato nella parte Nord della Campania, che nella valutazione ecospecialista aveva una scarsa potenzialità, risulta adesso possedere migliori potenzialità attrattive.

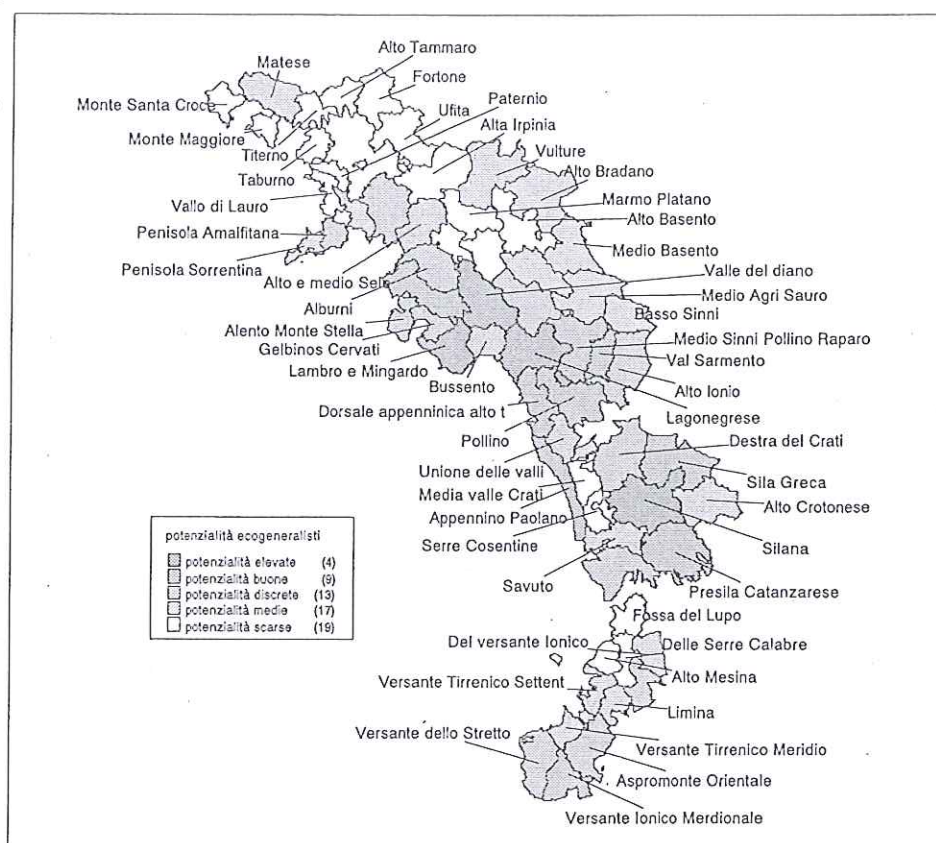


Figura 7 – Potenzialità ecoturistiche generaliste.

Ciò è dovuto alla cospicua presenza di aree rurali naturali e aree naturali e seminaturali accessibili, che assumono in questo contesto un ruolo più rilevante.

La Comunità Montana di Lambro e Mingardo conferma, anche nella valutazione delle potenzialità ecogeneraliste, l'elevata potenzialità ecoturistica, con un'indice complessivo che si attesta su valori elevati. Questa Comunità Montana presenta infatti notevoli capacità ricettive, soprattutto nella zona costiera, per effetto del turismo balneare. Ne consegue che essa possiede molte attività complementari al turismo naturalistico.

Il caso della Comunità dell'Alto e Medio Sele è un esempio di come vengano penalizzate, nella valutazione dell'ecoturista generalista, le Comunità Montane caratterizzate da aree poco antropizzate con diffusa presenza di aree naturali e seminaturali remote. In questa valutazione, il macroindicatore «risorse territoriali», passa infatti dai livelli di elevato potenziale della valutazione ecospecialistica, ai livelli di potenziale medio-scarso della valutazione ecogeneralistica.

Tabella 3 – Valori assunti dagli indicatori di 1° e 2° livello per gli ecogeneralisti.

Regione	Comunità Montana	Ecogeneralisti				Ranking
		Risorse Umane	Infrastrutture	Risorse Territoriali	Potenzialità tot.	
Basilicata	<i>Vulture</i>	0,057	0,124	0,107	0,311	10
	<i>Alto Bradano</i>	0,057	0,133	0,145	0,358	5
	<i>Marmo Platano</i>	0,046	0,125	0,087	0,280	11
	<i>Melandro</i>	0,045	0,137	0,076	0,280	12
	<i>Alto Basento</i>	0,052	0,117	0,083	0,275	13
	<i>Camastra Alto Sauro</i>	0,055	0,120	0,118	0,316	9
	<i>Alto Agri</i>	0,048	0,140	0,166	0,377	4
	<i>Medio Agri Sauro</i>	0,051	0,155	0,111	0,340	7
	<i>Lagonegrese</i>	0,050	0,218	0,226	0,517	1
	<i>Medio Sinni Pollino Raparo</i>	0,055	0,141	0,244	0,463	2
	<i>Val Sarmiento</i>	0,058	0,151	0,215	0,446	3
	<i>Medio Basento</i>	0,061	0,128	0,146	0,355	6
	<i>Basso Sinni</i>	0,054	0,167	0,081	0,323	8
Calabria	<i>Alto Ionio</i>	0,065	0,182	0,132	0,379	11
	<i>Pollino</i>	0,061	0,168	0,250	0,479	3
	<i>Dorsale appenninica alto tirre</i>	0,059	0,232	0,205	0,496	2
	<i>Appennino Paolano</i>	0,068	0,253	0,142	0,462	5
	<i>Savuto</i>	0,070	0,162	0,090	0,323	17
	<i>Silana</i>	0,076	0,210	0,234	0,521	1
	<i>Sila Greca</i>	0,073	0,210	0,188	0,472	4
	<i>Destra del Crati</i>	0,065	0,191	0,155	0,411	9
	<i>Media valle Crati</i>	0,066	0,175	0,042	0,283	23
	<i>Serre Cosentine</i>	0,065	0,167	0,031	0,263	24
	<i>Unione delle valli</i>	0,067	0,167	0,113	0,347	15
	<i>Alto Crotonese</i>	0,079	0,156	0,085	0,320	19
	<i>Presila Catanzarese</i>	0,074	0,199	0,171	0,443	6
	<i>Monti Tiriolo Rventino Mancuso</i>	0,071	0,213	0,087	0,371	13
	<i>Fossa del Lupo</i>	0,066	0,172	0,048	0,286	22
	<i>Del versante Ionico</i>	0,068	0,248	0,046	0,362	14
	<i>Delle Serre Calabre</i>	0,070	0,163	0,055	0,287	21
	<i>Alto Mesina</i>	0,068	0,160	0,032	0,260	25
	<i>Stilaro Allaro</i>	0,076	0,225	0,093	0,394	10
	<i>Limina</i>	0,068	0,180	0,079	0,327	16
<i>Aspromonte Orientale</i>	0,066	0,199	0,165	0,431	8	
<i>Versante Ionico Meridionale</i>	0,067	0,222	0,151	0,440	7	
<i>Versante dello Stretto</i>	0,075	0,194	0,108	0,377	12	
<i>Versante Tirrenico Meridionale</i>	0,054	0,173	0,095	0,322	18	
<i>Versante Tirrenico Settentrion</i>	0,061	0,165	0,064	0,290	20	
Campania	<i>Monte Santa Croce</i>	0,058	0,137	0,073	0,268	18
	<i>Matese</i>	0,070	0,122	0,158	0,350	11
	<i>Monte Maggiore</i>	0,074	0,127	0,053	0,255	20
	<i>Titerno</i>	0,065	0,133	0,072	0,270	16
	<i>Alto Tammaro</i>	0,054	0,133	0,045	0,233	23
	<i>Fortone</i>	0,054	0,126	0,052	0,232	24
	<i>Taburno</i>	0,062	0,130	0,075	0,268	19
	<i>Penisola Sorrentina</i>	0,088	0,189	0,086	0,363	10
	<i>Ufita</i>	0,053	0,125	0,070	0,247	21
	<i>Alta Irpinia</i>	0,052	0,121	0,106	0,279	15
	<i>Paterno</i>	0,063	0,137	0,069	0,269	17
	<i>Vallo di Lauro</i>	0,071	0,143	0,068	0,281	14
	<i>Valle dell'Irno</i>	0,052	0,141	0,098	0,292	13
	<i>Termino Cervialto</i>	0,055	0,132	0,193	0,379	7
	<i>Penisola Amalfitana</i>	0,077	0,169	0,123	0,369	9
	<i>Alto e medio Sele</i>	0,058	0,127	0,150	0,336	12
	<i>Tanagro</i>	0,047	0,129	0,069	0,245	22
	<i>Valle del diano</i>	0,056	0,145	0,304	0,504	2
	<i>Alburni</i>	0,054	0,129	0,222	0,404	6
	<i>Calore Salernitano</i>	0,055	0,161	0,238	0,454	3
	<i>Alento Monte Stella</i>	0,058	0,153	0,166	0,377	8
	<i>Gelbinos Cervati</i>	0,052	0,145	0,221	0,417	4
	<i>Lambro e Mingardo</i>	0,063	0,248	0,259	0,569	1
<i>Bussento</i>	0,059	0,187	0,169	0,416	5	

È possibile verificare l'elevata potenzialità offerta dal macroindicatore «risorse strutturali» in corrispondenza delle Comunità Montane costiere. In questi contesti il forte flusso turistico balneare condiziona fortemente il risultato finale.

Infine, passando all'esame congiunto dei risultati, relativi al macroindicatore «risorse umane», delle valutazioni ecospecialistica ed ecogeneralistica (Tab. 2), appare evidente la maggiore potenzialità offerta dalle aree situate lungo la dorsale appenninica.

Si tratta di un risultato originato dalla maggiore disponibilità di persone in cerca di prima occupazione, con un livello medio-alto di istruzione, e dall'elevato livello di sicurezza sociale.

#### 4. CONCLUSIONI

Obiettivo del presente lavoro è stato quello di affrontare lo studio delle potenzialità di sviluppo sostenibile delle risorse forestali del sud Italia, attraverso la valorizzazione del settore del turismo naturalistico.

In questo ambito la maggiore potenzialità di sviluppo è rappresentata dalla valorizzazione, tramite processi «autocentranti» e «dal basso», degli elementi di tradizione e di innovazione, nel comparto del turismo naturalistico sostenibile.

Per quanto concerne l'analisi delle potenzialità ecoturistiche, la valutazione è stata effettuata rispetto a due tipi di ecoturisti potenziali: da un lato gli ecogeneralisti, ossia ecoturisti che necessitano di maggiore supporto di servizi e di strutture e che non fruiscono delle risorse ambientali in modo approfondito; dall'altro gli ecospecialisti, che necessitano di bassi livelli di strutture, con bassa integrazione con le popolazioni locali, ma con un livello molto spinto di fruizione delle risorse naturali.

La realizzazione di un modello di analisi multicriteriale, ha portato alla definizione della priorità/rilevanza che i diversi fattori (naturali, strutturali e sociali) hanno per i due tipi di ecoturisti, nel perseguimento dell'obiettivo di valorizzazione delle potenzialità turistico-naturalistiche delle aree montane dell'Italia meridionale.

I risultati ottenuti con l'applicazione delle due analisi multicriterio, evidenziano il forte condizionamento che entrambi gli ecoturisti hanno rispetto alla disponibilità di risorse territoriali, come: parchi nazionali e regionali, aree naturali e seminaturali remote e accessibili. A ciò si aggiunge l'importanza attribuita dagli ecogeneralisti ai siti d'interesse storico-culturale, come fortificazioni, chiese, aree archeologiche o impianti turistici come le terme.



Da entrambe le valutazioni emerge l'elevata potenzialità offerta dalle risorse territoriali, che presentano, in questo contesto, ecosistemi unici dove la componente forestale assume un rilevante valore. A ciò si contrappone un basso livello di strutture ricettive che possono condizionare pesantemente lo sviluppo di questo settore.

In conclusione, la promozione di modelli di sviluppo dal basso ed autocentranti, deve necessariamente passare attraverso politiche ad *hoc*, che tengano conto delle diverse potenzialità disponibili, in termini di risorse umane e di ambiente, nelle aree montane dell'Italia meridionale.

Ciò può passare attraverso la valorizzazione del ruolo degli enti locali, comuni, ma soprattutto Comunità Montane, come soggetti privilegiati nella pianificazione applicata allo sviluppo delle zone montane.

#### SUMMARY

##### The naturalistic tourism potentialities in Southern Italy

The Aim of this study is the analysis of potential development of forest resources in the south of Italy, through the improvement of development of naturalistic tourism sectors.

Concerning naturalistic tourism sector, the potentialities of territory have been defined by multi-criteria decision making application. In particular, that method has been developed by analytic hierarchy process (AHP).

For this analysis, the resources and structural location has been important. Then, has been build a Geographic Information System to define the resources location (ecotype, cultural site, historical site, ecc.) to assign different priority to ecotourism area.

The ecotourism market evaluation carried out to this paper has shown a good opportunity in the mountain context, above all for the surface enclosed on protected area.

#### BIBLIOGRAFIA

- ASHLEY CONSULTING, 1993 - «*Status Report: the contributions of the implementation of VAMP to achievement of Parks Canada's mandate*», Hull, QC: Parks Canada
- BERNETTI I., 1994 - «*L'impiego dei modelli di analisi multicriteriale nella pianificazione forestale*» n.3/1994 pp.63-115. Comunicazioni di ricerca ISAF, Trento.
- BOYD S., BUTLER R.W., 1996 - «*Managing ecotourism: an opportunity spectrum approach*» in *Tourism Management*, Vol. 17 n. 8, pp. 557-566, Elsevier Science Ltd.
- CAMAGNI R., 1989 - «*Cambiamento tecnologico, Milieu locale e reti di impresa: verso una teoria dinamica dello spazio economico*». *Economia e Politica Industriale* n. 64.
- CLARK R., STANKEY G., 1978 - «*The Recreation Opportunity Spectrum: a framework for planinig and research General Technical report*» PNWN-98, Seattle

- CONTI S., 1996 – «*Geografia Economica*». UTET, Torino.
- D'APUZZO L., VENTRE A., 1995 – «*Algebra lineare e geometria analitica*» Ed. Cedam, 1995.
- DRIVER B.L., 1990 – «*Recreation opportunity Spectrum: basic concepts and use in land management planning*» University of Waterloo and Environment Canada, Parks
- FRIEDMANN J., WEAVER C., 1979 – «*Territory and functions: The evolution of regional planning*». Arnold, Londra, UK. <http://parkscanada.pch.gc.ca/library/Ros/>
- INTERNATIONAL ECOTOURISM SOCIETY, 2000 – «*Ecotourism Statistical Fact sheet*», <http://www.ecotourism.org/textfiles/statsfaq.pdf>
- MILLER C.A., 1956 – «*The magic number seven plus or minus two: some limits on our capacity for processing information*» Psychological Review, Vol. 13.
- PEARCE D., (1989) «*Turismo Oggi*», Ulisse Edizioni.
- PIORE M.J., SABEL C.F., 1984 – «*Le due vie dello sviluppo industriale. Produzione di massa e produzione flessibile*». Isedi, Torino.
- ROMANO D., 1999 – «*I sistemi locali di sviluppo rurale*». Inedito.
- ZIFFER K., 1989 – «*Ecotourism: The Uneasy Alliance*» Conservation International and Ernst and Young, Washington, DC (1989).